# I FANTASMI

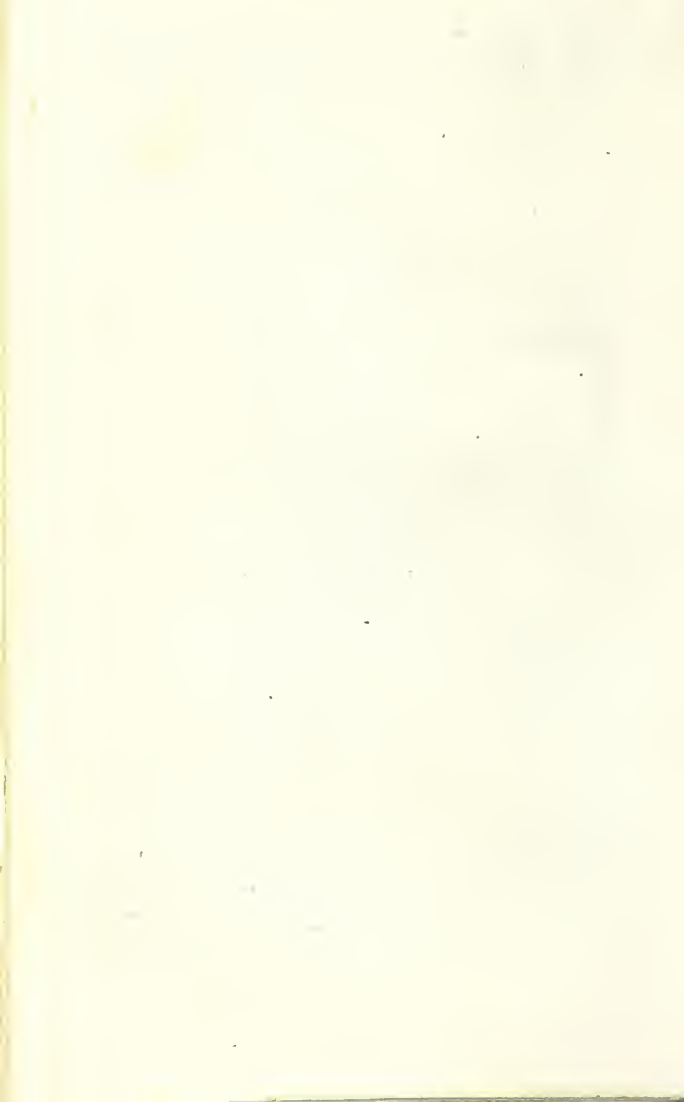
## COMEDIA

DEL S. HERCOLE

BENTIVOGLIO.

*Con Gratia & Priuilegio.*

*In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari.*

MDXLV.

# AL MAG. S. GIO. VINCENZO DALLA VALLE.

QVEL desiderio, c'ha sempre V. S. di leggere cose nuoue & pur delle piu belle di questa uolgar fauella hoggidi meritamente tanto apprezzata da tutti gli huomini di giuditio; & quella brama, ch'io hebbi, & hauro fin ch'io uiua, di far cosa, che le sia in piacere, & testimonio faccia dell'affettion mia uerso lei, m'inducono a farle un dono conueniente all'uno & l'altro. Perche douendo uscire in publico col mezzo delle mie stãpe questa rara comedia honorata composi-

*tione del molto Illustre S. Hercole Bentiuoglio, io non ho saputo imaginarmi persona, a chi ella deuesse essere piu cara, quanto io so certo, che sara a V. S. si come a quel pellegrino intelletto, che molto bene conoscera la uaghezza della inuentione, la leggiadria dello stile, & la utilita delle sentenze, che in lei si contengono. Ho uoluto ancho mandarla a lei per conuenirsi molto simil componimento & piaceuole, & ingenioso all'eta sua. Et non dubito ch'all'authore non debba esser grato il dono, ch'io ne fo a V. S. per questi rispetti, non perche la comedia hauesse bisogno, di difensore: che ben si sa, come chi si mouera a uituperarla non sara se non persona di poco giuditio, si come all'incontro tutti gli huomini dotti la comenderanno, desiderã-*

*do pure di uedere spesso di si belle compositioni. Nel numero de iquali meritamente debbo io annouerare V. S. & darle loco honorato: laqual cosa facendo la prego poi, che me uoglia porre nel numero di coloro, che le desiderano ogni bene, & si reputano a felicita poter seruirla. A V. S. mi raccomando, & le bacio le mani. alli xi. di Settembre MDXLIIII. Di Vinegia.*

*A i seruigi Di V. S.*

*Gabriel Giolito de Ferrari.*

# PERSONE DELLA COMEDIA.

| | |
|---|---|
| GOBBO. | *Castaldo.* |
| NEGRO. | *Seruo.* |
| APITIO. | *Parasito.* |
| RICCIO. | *Famiglio.* |
| BVFFIO. | *Cuoco.* |
| LVSCA. | *Vecchia.* |
| LAVINIA. | *Fanciulla.* |
| FVLVIO. | *Amante.* |
| FLAMINIO. | |
| BASILIO. | *Vecchio.* |
| MAESTRO LVCHINO. | *Sarto.* |
| MARGHERITA. | |
| GROPPO. | *Famiglio.* |
| GRAFFAGNINO. | *Sbirro.* |

# PROLOGO.

IASI *pur uanto questa*
*nostra etate*
*D'ingegno & di saper, sia pur superba*
*Et stiasi nel suo error, ne la sua uana*
*Persuasion, ch'io dirò sempremai*
*Ch'i nostri antiqui fur tanto ingegnosi*
*In ogni studio loro, & tanto bene*
*Seppero dire & far, che noi moderni*
*Non sappiam dir, ne far perfettamente*
*Alcuna cosa, se dietro a i famosi*
*Vestigi lor non ci sforziam di gire:*
*Che come uno scultore un dipintore*
*Non potrà mai dipingere o sculpire*
*Figura onde habbia honor, se pria non uede*
*Et le sculture & le pitture antique*
*Di cui tolga il model, cosi anchor noi*
*Non poßiam fare alcuna cosa bella*
*Se questa antiquità per nostro specchio*
*Non ci mettiamo innanzi: onde l'auttore*
*À ciò pensando, & che* Terentio *&* Plauto
*Fur grandi imitatori (perche l'uno*
*Epicarmo imitò l'altro* Menandro)

Et che troppa sarebbe presontione
Troppo espressa ignoranza, s'anchor egli
Non fusse imitator di questa sacra
Antiquitate, hà questa sua comedia
Fatta à l'imitation d'una di Plauto:
Spero ui piacerà che tutta è piena
Di uarij giuochi & di paßion d'amore:
Il nome è de la fauola i FANTASMI;
Questa cittate è la uostra Ferrara:
Ma benche sia di uerno & di Febraio
Vogliam che per stasera sia di Giugno:
Si che ciascun s'imagini che'l uerno
Et che passata sia la Primauera,
Et uenuta la state, & sia del mese
Di Giugno: Hor state spettatori attenti:
Di gratia non parlate in questo loco
Quanto uaglia il frumento: ne s'uguanno
Saran buone ricolte: & non parlate
Del Turco & del Sophì: ne s'in Italia
Il Rè uerrà: ne se con grossa armata
À l'impresa d'Algier à Primauera
Il Doria andrà; che domattina poi
Con piu uostro agio & piu commodamente
Ragionar ne potrete passeggiando
In piazza, ò nel cortile o'n uescouado:
Saria souerchio à dirui l'argumento,
Però che da se stessa dichiarando
La comedia si uà di parte in parte.

# ATTO PRIMO

GOBBO CASTALDO:

NEGRO SERVO.

*H rubaldi golosi in-*
*grati serui*
*Cosi si fa? questa è la*
*bella cura*
*C'hauete de la robba*
*del patrone?*
*I' nõ posso tacer, crep-*
*po di doglia*
*Mi scoppia il cor di compaßion, ueggiendo*
*Andare à male tanta robba, andare*
*Il giouine ognidi di male in peggio*
*Dapoi che'l nostro uecchio pouerello*
*Da noi partißi, o pouerello uecchio*
*Che lo rubbate & lo mangiate tutti:*

NE. *C'hai tu nel capo bestia, che si forte*
*T'odo gridar dinanzi à queste porte?*

GO. *La gran pietà c'hò del patron, la grande*
*Ingratitudin uostra, che gli usate*
*Il Riccio & tu, cosi gridar mi sforza:*

NE. *Faresti meglio à girtene à la Villa*

Oue'l Patron t'hà messo per castaldo,
À guardar le sue pecore e i suoi buoi.
GO. Oh, se ritorna mai di terra santa
Oue per sua diuotion è gito
Il mio uecchio patron messer Basilio,
I' spero in Dio che ui uedrò amendui
Co i ferri a i piedi & con la fune al collo
Strascinar per la terra & porui'n croce
Ò metterui bersaglio all'uoua marze:
Ò ch'andrete a uoltar sempre'l pistrino:
Ò sol d'acqua pasciuti & di biscotto
A maneggiar in uita uostra il remo:
NE. Deh pon fine à le ciancie: & uiui'n pace
Et lascia uiuer noi à nostro senno:
GO. Le tue minaccie non potran giamai
Sbigottirmi che taccia; & che non dica
La crudeltà grandissima ch'usate
Indegnamente al mio patrone: ilquale
Quel di che si partì di questa terra,
D'una hora inanzi che sù la carretta
Montassi per andare à Francolino
Doue imbarcossi poi uerso Vinegia
Ti fè chiamare: & ti trasse da parte:
Et ti raccomandò prima il figliuolo,
Et poi tutta la casa: e'n man ti diede
Di tenerezza quasi lagrimando
Le chiaui de i forcieri & de le casse
Tutte, & de la cantina & del granaio:

Ò come trouerà le robbe ſue
Bencuſtodite come ei tòrna: ò come
Ben coſtumato trouerà il ſuo Fuluio:
NE. Le tue ciancie orgoglioſe ti faranno
Romper la teſta Villanel ſtroppiato,
Che puzzi d'aglio sì che tu m'ammorbi:
GO. Patienza: non poßiam tutti ſapere
Come tu, di gibetto ne di muſchio:
Ne mangiar quei bocconi ſaporiti
Che mangi tu ſera & mattina, à ſpeſe
D'eſto infelice uecchio: la cui robba
Hauete quaſi tutta conſumata
Con paraſiti & con puttane: NE. taci.
GO. Non era in queſta terra il piu gentile
Il piu diſcreto giouine di Fuluio;
Ne'l meglio coſtumato ne'l piu ſauio:
Hor è per colpa tua Negro il maggiore
Puttanier d'eſta terra: NE. tu ne menti
Per la gola poltron: ch'egli è da bene;
Et non ſei degno pur di nominarlo:
Et ſe tu uai piu dietro cicalando;
Se di qui non ti lieui, ſe non uai
À far l'uffitio che dei far in uilla,
S'io rompo la patienza, quattro denti
Con queſto pugno ti trarrò di bocca:
GO. Io ti trarrò di bocca quella lingua
Ch'ardiſce hor minacciarmi, ſe mai Dio
Concede gratia al mio patron ch'ei torni:

NE. *Castalduccio poltron :* GO. *seruo rubaldo :*
NE. *Pastor di uacche :* GO. *anzi pastor di uacche*
*Sete uoi che pascete le puttane :*
*Le mie almen di poco son contente,*
*Le uostre insatiabili & dannose .*
NE. *Volto di boia se piu ciarli :* GO. *uolto*
*D'impiccato, s'ardisci di toccarmi :*
NE. *Spalaccie da baston :* GO. *faccia da pugni :*
NE. *Ti romperò coteste masciellaccie*
*D'asino, in mille pezzi, se non uai*
*A la tua uia, se non ti parti hor' hora :*
GO. *I' uoglio dir' al tuo marcio dispetto*
*L'ingiustitia ch'usate al mio patrone*
*E i uostri errori insin c'haurò la lingua :*
NE. *Ma dapoi che non giouano le tante*
*Minaccie mie, dapoi che non si parte,*
*Ch'indugio piu, che non adopro homai*
*Questi miei pugni c'hanno rotte & sparse*
*Tante ceruella & tante ossa fiaccate*
*A dugento poltron miglior di lui?*
GO. *Ohime le spalle ohime : perche difendo*
*Il mio patron, costui mi batte :* NE. *anchora*
*Ardisci di gridar :* GO. *se tu mi batti*
*Perche gridar non debbo?* NE. *a questo modo*
*Si trattano i poltroni :* GO. *ohime li fianchi :*
*Non piu ch'io uado uia :* NE. *uanne'n malhora :*
GO. *O Dio concedi tanta gratia al uecchio*
*Che tosto torni di Gierusalemme,*

*Accio ch'ei faccia le uendette mie:*

NE. *Pur' al fin s'è partita questa bestia*
*Importuna & superba: che si uuole*
*Pigliar cura di quel ch'à lui non tocca:*
*Se Fuluio mio patrone è innamorato*
*D'una puttana, & se le dona ogn'hora*
*Veste & danai, se spende largamente*
*In far cene & banchetti, s'egli impegna*
*Et se consuma il suo, che n'hà far egli?*
*Se la robba è la sua spender la puote*
*Come egli uuole: egli hà uenticinque anni*
*Forniti; & di tutor non hà bisogno:*
*Et poi Dio sà quando mai piu suo padre*
*Ritornerà di si lontan paese*
*Oue'egli è gito: che passato è l'anno*
*Che s'imbarcò in Vinegia con molti altri*
*Ch'andauano al sepolcro: & da quel giorno*
*Ch'è s'imbarcò, non ne sappiam nouella:*
*Ò ch'i Turchi, ò ch'i Mori hanno la naue*
*Doue era, presa: & posto in ceppi lui:*
*O ch'ella hà dato in scoglio, & s'è sommersa*
*Per gran fortuna & impeto de uenti:*
*Ò che là staßi in qualche oscura grotta*
*A far di sue pazzie la penitenza:*
*Ò ch'è morto di fame & di disagio:*
*Ma lasciamolo andar, che s'egli è morto*
*(Requiescant in pace) gliè suo danno:*
*Pur troppo hà uisso: & s'egli è uiuo anchora*

Messer Domenedio tosto ce'l tolga:
Hor mi bisogna andar subito in piazza
Per pepe & per melangole; da porle
Sù le uiuande che stasera Fuluio
Vuol porre inanzi à la sua bella donna
Et à i compagni suoi ch'inuita à cena:
Hò gia condotto un cuoco amico nostro
Ch'à i bisogni ne serue, & ch'è nell'arte
De la cucina assai sofficiente:
Et come suoneran uentidue hore
Vogliam ch'apparecchiata sia la cena:
Et perche gliè di Giugno, e'l caldo è grande
E'n casa nostra non habbiam giardino,
Ne loggia, ne cortil, ne luogo fresco,
Vuol cenar Fuluio sotto questo nostro
Portico sù la uia dinanzi all'uscio:
Ma ueggo Apitio parasito nostro,
Che solo & tutto allegro in quà se'n uiene:
Questo è colui che dieci fegatelli
Trangugia in duo bocconi, & mangia al pasto
Quattro libbre di carne & dieci pani;
Et tre scodelle piene di minestra
Et quaranta bicchier' uota di uino:
Compagno in Gorgadel di Mariano,
Et di questi che beon l'acqua di uite.
Non uoglio ch'ei mi uegga, perche troppo
M'indugiaria colla noiosa ciancia.

APITIO PARASITO.

*Vado facendo un poco d'essercitio*
*Per padir meglio: per hauere'l dente*
*A l'ordine stasera, à uentidue*
*Hore sonate al buon cenin di* Fuluio:
*Alqual sono inuitato da la propia*
*Bocca di* Fuluio *con preghiere molte:*
*Sia benedetto* Fuluio: & *benedetti*
*Tutti i simili à lui: mai di lodarlo*
*Non sarà satia questa lingua ò stanca:*
*Non uiue almen come facea suo padre,*
*Ch'essendo ricco & nobil mercatante*
*Senza mogliera con un sol figliuolo*
*Ch'herede fie di lui, uiuer potendo*
*Splendidamente in sua uecchiezza, e'n otio*
*Godersi i frutti de le sue fatiche*
*Pinzocchero diuenne, & di colore*
*Bigio uestissi; & diedesi à i digiuni:*
*Et à le discipline e à l'astinentie*
*Che'n si matura età far non douea:*
*O pazzo senza gusto & senza ingegno;*
*I tordi gli putian starne & fagiani*
*Quaglie, uitelli, tortore, & caponi*
*Ch'à me piacciono tanto: i fichi secchi*
*Le noci & l'herbe e i pesciolin' minuti*
*Le minestre di cauoli & di ceci*
*Et la lattuca & le cipolle & gli agli*

Erano il pasto suo: hor ch'egli è gito
Cosi lontan, che piu non credo mai
Che riuegga Ferrara, il suo figliuolo
Fuluio gouerna à suo modo la casa:
Doue sera & mattina lesso & rosto
Si mangia i dì da carne: i dì da magro
I miglior lucci, & le piu grosse tinche
Che siano' n pescaria da questo tempo:
Di uerno poi uuol sempre i miglior pesci
Che da Comacchio uengan' & da Chioggia:
In questo tempo cosi passo passo
Meglio è ch'io uada à casa di Flaminio
Giouin da ben, compagno & grande amico
Di Fuluio: perch'anch'egli (come penso)
Debbe essere inuitato à questo pasto:
Giocherò seco un pezzo à toccadiglio:
O à la scartata: o che torrò un crostino
Con quattro o sei bicchier' de la sua albana
La piu fresca & miglior di questa terra:
Poi à la debita hora oue n'aspetta
Fuluio, amendui di compagnia n'andremo.

RICCIO FAMIGLIO:
BVFFIO CVOCO.

Vegna il cancaro à Mastro Zaccheria
Da la siepe: e à Domenico sensale
Che fur cagion che'l uecchio questa casa
Discommoda

Diſcommoda comprò ; fatta all'antica :
Brutta di fuor ; brutta di dentro ; oſcura ;
Caldiſsima d'eſtà ; fredda di uerno :
Che dall'alba del di ſin à la ſera
Sempre ui batte'l ſol da queſto tempo :
Però commanda Fuluio che ſtaſera
La tauola ſi ponga ſotto queſto
Portico al freſco ; i treſpidi porto io ;
Et tapeto & touaglia & touagliuoli :
Et la tauola il Cuoco : ma non uiene :
Che diauolo fa ? ch'indugia tanto ?
Ò che ſi ſtà co'l ſuo boccal' al muſo :
Ò che la ſuppa fà nel brodo graſſo ,
Et laſcia il magro à nui : BVF. ſia maladetta
La mia diſgratia : poi che mi biſogna
Eſſer Cuoco et facchino : RIC. ò che gran peſo
Onde tu debba far tante querele :
BVF. Queſto ſarebbe uffitio di uoi altri
Famigli & non del cuoco : ma ſchiffate
Volentier tutti quanti la fatica :
Potrebbe'n queſto tempo il gatto aſtuto
Inuolarne un piccione od altra coſa
Ond'io la colpa & uoi n'haureſte 'l danno :
RIC. Non u'è à la guardia il guattaro che uieti
Al gatto tanta proſontione ? BVF. il ghiotto
Bebbe pur dianzi coſi ſconciamente
C'hor dorme ſi che non deſtarebbe
Il fulmine , ne quanta artigliaria

Il Duca Hercole nostro haue'n castello:

RI. Merce di te suo mastro, che gl'insegni
Cosi bella uirtu: BV. ma doue debbo
Mettere questa tauola? RIC. uuol Fuluio
Che tu la porti insin' à la uia grande
Di là da Castel nouo un tratto d'arco
(Vedi s'egli ha discrettione) a casa
D'un mastro Sinibaldo suo compare
Che la prestò l'april passato a nui:

BV. Di là da Castel nouo, che c'è un miglio?
Paghi Fuluio un Fachin, uada al bordello,
Ch'io gli la getto qui: RIC. nò far, ch'io scherzo:
Appoggiala pian piano a questo muro:
Poi togli questo trespido: & lontano
Mettilo al mio duo paßi: BV. uno et duo paßi:

RI. Hor piglia questa tauola da un capo:
Ch'io da l'altro l'ho presa: BV. ecco la piglio:

RI. Mettianla soura i trespidi: BV. m'accorgo
Che uolete cenar qui fuori al fresco:
Ma dimmi, ci uerra la sua Lauinia?

RI. Ella sola è cagion di questo pasto:

BV. Tanto meglio per nui che miglior parte
De le reliquie hauremo de la cena:
Perch'è costume de gli innamorati
Di non toccar troppo uiuande, quando
Seggon uicini l'un' a l'altro a mensa:
Sherzano insieme, fannosi carezze;
Mille baci dolcißimi si danno;

Parlansi di segreto nell'orecchia;
Et si pascono sol de la lor uista;
Onde a noi restan le uiuande tutte:

RI. Ma stendiam su la tauola il tapeto:
Ecco lhò in spalla; & stenderemo poi
Questa bianca touaglia e i touagliuoli:

BV. Hor che ti par di me Riccio, non sono
Cuoco, fachino, & credenzero a un tratto?
Ma poi che gliè la mensa apparecchiata
Non ui uogliam anchor mettere'l pane?

RI. Lasciamola cosi: che come giunga
Lauinia & gli altri, (& non staranno troppo
C'homai debbe esser piu di uent'un hora)
Portarem gli scabelli da sedere:
E'l pane albor albora & le uiuande
In tauola porremo: in questo tempo
Vanne'n cucina tu: desta quel ghiotto
Con un pezzo di frascino se dorme:
I' me'n uado correndo al nostro pozzo
A sciacquare i bicchieri & l'enghistare,
Et à far due o tre belle insalate.

FINE DEL PRIMO ATTO.

# ATTO SECONDO

RICCIO: LVSCA VECCHIA: LAVINIA FANCIVLLA.

I GOMMISSION *di Fuluio eſco à uedere*
*Se uien' anchor* Lauinia*: eccola appunto*
*Che'n qua ne uien colla ſua uecchia dietro.*

LVS. *Madonna onde procede che ſtamane*
*Coſi per tempo ui leuaſte, ch'ancho*
*Non erano ſonate le dieci hore?*
*Et imponeſte a me che ui lauaßi*
*La teſta, & poi u'apparecchiaßi un bagno*
*Di ramarin di lauro & di mortella,*
*Nelqual poi nuda ui lauaſte tutta?*
*Dipoi u'hauete meſſa quella ueſta*
*La piu bella c'hauete, & quella cuffia*
*Che ſolo uſate di portar le feſte?*
*Et d'acqua nampha & d'ambra & di gibetto*
*Si profumato hauete 'l bianco ſeno,*
*Et le ciglia, & li guanti? deh digratia*
*(Se la domanda è lecita* Madonna*)*
*Dite perche ui ſete ſi polita:*

Voi pur ſete uſa di manifeſtarmi
Tutti i ſegreti de la uoſtra mente:

LA. I' uado a ritrouar Fuluio mio bene:

RIC. Dice ella il uero che'l ſuo bene è Fuluio,
Perc'hà bene da lui, non perche l'ami:

LA. Ma contemplami un poco: & dimmi s'io
Ti piaccio in queſta ueſte: è forſe lunga?
È poco corta? è ſu' le ſpalle uguale?

RI. Fuluio impegnò l'annella di ſuo padre
Per fare a queſta uacca quella ueſte:

LA. Mi ſtanno bene o male queſti riccioli?
Et queſta cuffia mia ſtaßi al ſuo loco?

LV. Si grande è la beltà uoſtra Lauinia,
Et tante gratie u'hanno date i Cieli,
Che tutto quel che ui mettete intorno
V'adorna, & gratia, & leggiadria n'accreſce:

RIC. Vi par che meglio d'ogni cortigiano
Sappia adular queſta rubbalda ſcroffa?

LA. I' m'ho menato anchor (negar no'l uoglio)
Vn poco di belletto: RIC. un poco dice:
Par una maſcarina modeneſe:

LV. O che peccato: o che gran torto fate
A la uoſtra bellezza naturale:
Che ui guaſtate coſi belle guancie
Co i color finti, che laſciar doureſte
A le attempate & a le brutte donne:

LA. Credi ch'a Fuluio piacerò ſtaſera?

RIC. Coſi li diſpiaceſti rubaldella:

Che lo farai un di ueder la casa:

LV. Et a qual huom non piacereste uoi?
Deh fusse pur in me quella bellezza:
Deh fuss'io come uoi fresca d'etade;
Che'n spatio di tre anni, al piu di quattro
Acquistar mi uorrei'l ualimento
Di duo mila ducati: perche meglio
Di uoi, saprei Lauinia gouernarmi:
Ch'a chieder non sarei cosi discreta
Et paurosa come sete uui:
N'ad un solo uorrei seruar la fede;
N'à duo, ne a tre, ne a dodici, ne a uenti:
Ma far piacere a chi pagasse bene:

RIC. Ah uecchia ruffiana, & brutta strega,
Che santo Antonio t'arda co'l suo fuoco:

LV. Seruar la fede debbon ad un solo
Le Signore, le ricche: ma le donne
Pouere come nui, che son costrette
A far per pouertà questo esercitio,
Non mertan riprension, se a questo e a quello
Fanno piacer, per sostentar la uita:

RIC. I' ui so dir ch'ella è puttana uecchia:
Chi'l crederia? par una Santa Citta:

LV. Che pensate di far giouane incauta,
Che le uostre speranze tutte poste
Hauete in Fuluio? ch'util che guadagno
Haurete de l'amor che gli portate,
Et de la fe che gli seruate, al fine?

*Ah ſatiar potrebbeſi di uoi*
*Quando manco il penſaſte, & quell'amore*
*Porre'n un'altra femina, & laſciarui:*
*Quelle che fur contente d'un'amante*
*Ne la lor giouentù, ſempre udi dire*
*Che quando poi ſon uecchie, le meſchine*
*Reſtan'abbandonate; & ſon coſtrette*
*A ſputacchiarſi ogn'hor le man filando,*
*Et co'l boccale'n man gir per le ſtrade:*
*Ma ſe dieci n'hauete, o uenti o trenta,*
*(Che ſi guadagna piu quanto piu ſono)*
*Egliè impoßibil che ui laſcin tutti:*
*Et tutti ſcorticate ogn'hor mettete*
*Nuoui danai da parte, di maniera*
*Che poi ne la uecchiezza non ſi ſtenta:*

LA. *I' non dubito Luſca che mi laſci*
*Fuluio giamai: & la piu ingrata donna*
*Sarei del mondo s'io laſciaßi lui:*
*Che tutto'l ben ch'a donna puo far huomo*
*Egli m'hà fatto:* RIC. *te l'hà fatto tanto*
*Che ſe ne pentirà:* LA. *che m'hà donate*
*Tante ueſte, & collane, & tante cuffie,*
*Tanti pendenti:* RIC. *li pendenti ſono*
*Cagion del mal, di queſta ſua ruina:*

LA. *Tante ſcarpe & pantofole, che certo*
*Paſſan la ſomma de li cento ſcudi:*
*Oltra la carne, e'l peſce, e'l uino, e'l pane*
*Che m'hà mandato: & la pigion di caſa*

(Che trenta lire ogn'anno ſon) ch'ei paga:

LV. Conſiderate un poco ch'egli è al uerde:
Et che da ſpender piu poco gli reſta:

RIC. Vn giulio pagherei c'hò ſolo in borſa
Che Fuluio foſſe qui: perch'egli udiſſe
Il ben che di lui dice queſta uecchia:
Et come'l mette à la ſua donna in gratia:

LV. Et d'altri procacciateui che ricchi
Sian piu di lui: che ben ne trouarete
Che u'ameranno, & forſe piu di Fuluio:
Et come n'hauete uno ſcorticato,
Scorticatene un'altro: à queſto modo
(Credete à me che ſon di uoi piu uecchia)
S'accumulán danai: faßi la robba:
Se farete altramente, una gran pazza
(Lauinia perdonatemi) ſarete:
Et ui uedrò co'l tempo (ſe non muoio)
Di ciò pentita morderui le mani:

LA. Queſta infamia non uoglio; che ſi dica
Che ſia Lauinia publica puttana:

LV. Molte di uoi piu nobili & piu ricche
Et che ſon' obligate à i lor mariti
Non curan queſta infamia: & uoi che ſete
Obligata à neſſuno & pouerella
La uolete guardar ſi ſottilmente?

LA. Oltra l'infamia, il ſottoporſi à tanti
Non è di gran pericolo & di danno?

LV. Che pericol che danno? LA. de la uita:

LV. *Et come de la uita?* LA. *facilmente*
*Pigliaßi'l mal francesco:* LV. *& facilmente*
*Hoggi l'acqua del legno ne risana:*
RIC. *Non è giouata à te l'acqua del legno:*
*Lo mostra il uiso tuo carco di bolle:*
LA. *Ma poniam fine à queste ciancie homai:*
*Et passo passo andiam uerso la casa*
*Di* Fuluio *mio, dou'ei n'aspetta:* LV. *andiamo:*
RIC. *Tempo è ch'io torni'n casa: & dica à* Fuluio
*Che uien la sua signora: & poi al cuoco*
*Dirò ch'egli solleciti la cena:*
LA. *O di tanti piacer nostri amorosi*
*Consapeuol casetta, i' prego* Dio
*Che lungamente ti mantegna insieme*
*Co'l tuo patrone* Fuluio *: o bene accorto*
Fuluio*, che qui di fuor posto hà la mensa;*
*Perche cenando goderem questa aura*
*Fresca che spira si soauemente:*
LV. *Ma uedetelo, ch'egli esce di casa.*

FVLVIO AMANTE: LAVINIA:
APITIO: FLAMINIO.

O' *lieto incontro: o piu d'ogn'altro amante*
*Auenturoso* Fuluio *: ecco l'oggetto*
*Dolce de gliocchi tuoi: ecco'l tuo bene:*
*L'anima tua: & la beltà del mondo:*
LA. *Patron mio caro,* Dio *ui salui: uita*

De la mia uita: FVL. anzi pur uoi patrona:
Mi ſete: & uita de la uita mia:

LA. O cariſsimo Fuluio: FVL. o bella & cara
Lauinia mia, ſiate la ben uenuta:

AP. Gliè gran caldo per certo: & ſarebbe ancho
Maggior, ſe non ſoffiaſſe queſto poco
O ſia ſirocco o ſia garbin, che ſpira:

LA. Parmi che ſian cento anni ch'io non u'habbia
Viſto il mio Fuluio: come ſtate? FVL. bene
Anima mia, quando ui ueggo & tocco:

AP. Et ui laudo c'hauete meſſo giuſo
Quel uoſtro ſaio cottonato lungo
Che uà inſin à i ginocchi: queſto è tempo
Di ſpogliarci in camiſcia, & di gir nudi
(Se lecito ci fuſſe) per le ſtrade:

FV. Ma uedete Flaminio mio compagno
Che con Apitio in qua ſe'n uiene: à tempo:

AP. Ma ſe ben è gran caldo, io mai non perdo
Come molte perſone l'appetito:

FV. Aſpettiamoli qui: AP. ſpero ſtaſera
Ch'à le proue uedrete che non mento:

FLA. I' le uidi pur dianzi: che mangiaſti
Due libbre di perſciutto con ſei pani
Ne la camera mia: FVL. ecco i famigli
Che portan da ſeder: metti tu Riccio
Quei duo ſcabelli qui: mettete cuoco
Guattaro, uoi la panca lungo il muro:

AP. Confeſſoui che ſei pani & due libbre

Di perſciutto mangiai dianzi à merenda:
Forſe troppo ui par? ſon ſei bocconi:
Et ui credete uoi ch'io ſia ſuogliato
Et ſatollo per queſto? & che non habbia
À menar le maſcielle come ſoglio
À queſta cena oue n'inuita Fuluio?

FV. Hor ritornate'n caſa: udite prima
Quel che ui dico: come una mia uoce
O un zuffolo udirete, immantinente
L'un porti l'acqua da lauar le mani,
Et l'altro il pane, & l'altro le uiuande:
Hor itene: ſedete qui Lauinia:
Et io ui ſeggo appreſſo: & uoi ſedete
Vecchia: & laſciamo queſti duo ſcabelli
L'un per Flaminio, & l'altro per Apitio:

FLA. Ma non è quello Fuluio? non è, quella
Lauinia ſua? ch'à tauola dinanzi
À la ſua porta ſeggono? o dolcezza
O poſſanza d'amor: uedili Apitio:
O'n quanta gioia hor ſtanno; o lieta coppia:
Ò beati amendui: poſcia ch'inſieme
Di pari modo Amor gli ſtringe & lega:

AP. Sono deßi: ci aſpettano: la cena:
À l'ordine eſſer debbe: caminiamo:

FV. Ben uengan queſti duo fedeli & cari
Compagni miei: FLAM. Dio lũgamẽte in queſta
Felicità conſerui queſti amanti:

FV. Sedete uoi coſtì Flaminio: Apitio

Segga qui in capo de la mensa: AP. i'seggo:
Sù tosto à fatti: FVL. non è quello 'l Negro
Che 'n qua ne uien? che par cosi affannato?

AP. C'habbiam' a far di Negro ne di bianco?
Perche non portan l'insalate? FV. io temo:
Ch'esser puo questo: AP. et dou'è 'l lesso, e'l rosto?

FV. Ei guarda 'l cielo, & fà mille atti strani:

AP. Debb'esser ubbriaco: FV. si dispera:

AP. Mangiamo nui: FV. male nouelle reca:

AP. Che ne sapete? FV. l'animo me'l dice:

AP. Ceniamo allegramente, & non temete:

FV. Stiam' ad udir cio ch'egli dice cheti.

NEGRO: FVLVIO: APITIO:
FLAMINIO: LVSCA.

NE. Che tardo che non corro ad uno amico
Che mi dia dieci o dodici quattrini
Da torre un laccio che m'impicchi? o sorte
Crudel: siam ruinati: FV. ò ch'odo dire;

NE. O pouer Negro: o pouer Fuluio: siamo
Morti spacciati: non c'è piu rimedio:

FV. Mi traffiggon'l cuor queste parole:

NE. Fuluio come lo sà morrà d'affanno;
Se d'affanno si muor: tutti i diletti
Et tutti i suoi piacer' son giunti al fine:

FV. O Dio m'aiuti: NE. & chi l'hauria pensato?
Io medesmo che'l uidi con questi occhi

*Appena il potei credere: & di doglia*
*Fui per cader alhor alhora in terra:*
FV. O Negro o Negro: NE. *ahi patron caro duolmi*
*Di recarui si pessime nouelle:*
FV. *Che nouelle mi dai?* NE. *messer* Basilio
FV. *Qual è messer* Basilio? NE. *uostro padre:*
FV. *C'hà fatto? hà scritto?* NE. *anzi è uenuto:* FV. *doue?*
NE. A Ferrara: FV. *a Ferrara? chi l'hà uisto?*
NE. *I' con questi occhi miei:* FV. *quãdo?* NE. *pur dianzi:*
FV. *V lhai uisto?* NE. *lhò uisto:* FV. *con quegli occhi?*
NE. *Con questi occhi:* FV. *dou'era?* NE. *all'hosteria*
*Della campana:* FV. *che facea?* NE. *pagaua*
*La uettura a Squain de la carretta*
*Che portato lhauea da* Francolino
FV. *Lo uedesti nel uolto?* NE. *il uidi: è desso:*
FV. *Come è uestito?* NE. *come suol di bigio:*
*Gliè desso:* FV. *i' mi credea che fusse morto:*
NE. *È piu giouin che mai:* FV. *misero* Fuluio:
NE. *Portauo le melangole co'l pepe*
*Di piazza quando'l uidi:* FV. *ahime son morto:*
NE. *E a l'aspetto 'l conobbi & à la uoce:*
FV. *Hor sono 'l piu infelice huomo del mondo:*
NE. *Gittai subito uia d'ira & di rabbia*
*Le melangole e'l pepe:* FV. *ahi che far debbo?*
NE. *Et son uenuto à diruelo:* AP. *o disgratia:*
*Costui ne uien' a disturbar apunto*
*Nell'hora de la cena:* FV. *i' son spacciato:*
*I' son uituperato:* NE. *hor di dolersi*

Tempo non è : ma di pigliar' a tanto
Male 'l miglior rimedio che ſi puote:
AP. O uenuta importuna : FV. o Negro mio
Che debbio far ? conſigliami : di toſto :
NE. Vdite quel che uoglio che facciate:
FV. Vuoi che fuggiamo ? NE. anzi uoglio ch'andiate
In caſa tutti : AP. fuga pur chi uuole ,
Venga il uecchio a ſua poſta: ch'io fuggire
Digiun non uoglio da ſi buona cena:
NE. I' uoglio fare in modo che non ſolo
Non entri'n queſta caſa queſto uecchio ,
Ma che pur non ardiſca di toccarla :
Et che fugga da lei come ſe dietro
Il diauolo haueßi de l'inferno:
Leuateui da tauola : Lauinia
Ite dentro : & uoi Fuluio : non temete
Per queſto nò : ma dateui piacere:
Riportate uoi altri incontanente
Là dentro queſte coſe: uoi Flaminio
(Se ben ſete gran maeſtro) in tal biſogno
Portate quella panca : un' altro porti
Quelli ſcabelli : & tu leuati 'n ſpalla
Apitio queſta tauola : ch'io uoglio
Che ti guadagni coſi buona cena:
Et uoi madonna , ſe ben ſete uecchia
Portarete li treſpidi : sù toſto
Spacciateui : ubidite al mio conſiglio :
FLA. Hor non è tempo di ſchiffar fatica:

FV. N'anch'io le mani a cintola mi tengo:
AP. Hò la tauola in ſpalla : andiamo a cena:
LV. Et li treſpidi anch'io dietro ui porto:
NE. Ma uoi Fuluio fermateui : aſcoltate :
Ne manchate di far quel c'hor ui dico:
Chiudete tutte quante le fineſtre
Che guardan sù la ſtrada : & ſtate cheti:
Et non fate alcun ſtrepito : ne ſia
Chi riſponda di uoi , quando à la porta
Il uecchio picchierà : cenate pure
Di buona uoglia : & non ui date affanno:
Et portatemi hor hora quella chiaue
Di queſta porta : che ſerrar la uoglio
Co'l chiauiſtello qui di fuor : correte:
I' mi uoglio pigliar' hoggi piacere
Di queſto uecchio ſciocco : ch'e uenuto
A diſturbarne tutti all'improuiſo :
Voglio rider di lui : uoglio ſtratiarlo
Come la ſua ſemplicitade merta :
Quantunque ſia certiſsimo che queſto
Traſtullo che di lui piglierommi hoggi
Sarà'l fin di gran danno a le mie ſpalle:
Ecco la chiaue che mi reca Fuluio :
Datela qua : non dubitate : e i miei
Precetti non ui caggiano di mente:
Tornate dentro : i' chiuderò la porta:
Hor uenga inanzi queſto huom groſſo : queſto
Terreno da piantarui le carrotte

A centinaia: i uoglio ſtar naſcoſto
Colà dietro à quel canto inſin che giunga.

IL FINE DEL SECONDO ATTO.

# ATTO TERZO

BASILIO VECCHIO:
NEGRO FAMIGLIO.

IO ſia ſempre lodato: i' lo ringratio;
Che m'hà conceſſo queſta bella gratia:
Che la mia cara patria al fin riueggio
Dopò tante fatiche: dopò tanti
Grauiſsimi pericoli ſofferti:

NE. Sia maledetto il uento & quella barca
Che t'hà condotto qui uecchio inſenſato:

BA. O mar che minacciata m'hai la morte
Mille uolte, mai piu non uuò fidarmi
Di te: ne por ne le tue acque'l piede:

NE. O mare hai fatto male à non leuare
Dal mondo & ſoffocar tanta ſpurcitia:

BA. O con

BA. *O con che desiderio i miei di casa*
*Mi debbon' aspettare: o che allegrezza*
*Hauran come mi ueggono:* NE. *allegrezza*
*Haurian' udendo che tu fussi morto:*
BA. *Ecco la casa mia desiderata*
*Tanto tempo da me: donde proccede*
*Che le porte son chiuse? ecci nessuno?*
*Aprite oh la: nessun risponde: aprite:*
NE. *Qual'è questo huom che cosi s'auicina*
*A queste nostre porte?* BA. *se la uista*
*De gli occhi non m'inganna quello e'l* Negro
*Mio famiglio: gliè desso:* NE. *non è questo*
*Messer* Basilio *mio patron che tanto*
*Tanto tempo stato è da nui tanto lontano?*
*Che tanto disiderauo di uedere?*
*Et che ci hà fatto pianger cento uolte*
*Per gran paura che non fusse morto?*
BA. *I' son desso per certo:* NE. *o sia lodato*
*Messer* Domenêdio *: che ui riueggio*
*Carissimo patron: l'addimandarui*
*Come state è superfluo, che la buona*
*Et bella ciera uostra ne dà segno*
*C'hor sete piu che mai sano & gagliardo:*
BA. *I' ti abbraccio & ti bacio, perche* Negro
*T'hebbi come figliuol sempre mai caro:*
NE. *Basciate un uostro seruo, il piu fedele*
*Che mai fusse a patrone:* BA. *io ne son certo:*
*Hor come state? mio figliuol è sano?*

NE. È *sano & sauio piu che fusse mai:*

BA. *I' me n'allegro: & dou'è egli?* NE. *in uilla*

BA. *Duolmi ch'egli non sia ne la cittade:*
*Che disidro uederlo & abbracciarlo:*
*Ma bench'ei non ui sia, uoi non doureste*
*Lasciar però la casa cosi uota:*
*Che non u'è dentro pur un che risponda:*
*I' hò picchiato dianzi cosi forte.*
*Che quasi ruppi & gittai luscio à terra:*

NE. *Ahime patron, che è quel che u'odo dire:*
*Voi dunque hauete tocche quelle porte?*

BA. *Perche ragion non doueu'io toccarle*
*Volendo entrar ne la mia propia casa?*

NE. *O poueretto uoi se dite'l uero:*
*O quanto error hauete uoi commesso:*

BA. *I' dico il uero: & com'hò fatto errore?*

NE. *O pericolo grande; o pouero huomo;*
*Fateui'n qua: ne siate piu si ardito*
*D'accostarmi à quello uscio:* BA. *perche*

NE. *Discostateui anchor dui o tre passi:*

BA. *Perche ti turbi sì? ch'esser può questo?*

NE. *Fateu'l segno de la santa Croce:*

BA. *Ecco, me'l faccio: & di paura tremo:*
*Ma dimmi la cagion, trammi d'affanno:*

NE. *Ve la dirò mal uolentieri: udite:*
*Ma guardate patron prima d'intorno*
*Se persona uedete che u'ascolte:*

BA. *Persona non appar per questa strada:*

NE. *Voltateui di nuouo: appar alcuno?*

BA. *Tu poi incominciar ſicuramente:*

NE. *Son'otto meſi homai che'n queſta caſa*
*Non habita perſona:* BA. *dunque Fuluio*
*Et tu non u'habitate?* NE. *io? ſe mi deſte*
*Tutte le uoſtre pecore, & le uacche,*
*Et quella bella poſſeßion c'hauete*
*Preſſo'l Bondeno, & l'altra che ui diede*
*Madonna Gneſe uoſtra moglie in dota,*
*I' non ui dormirei ſolo una notte:*

BA. *Deh dimmi Negro la ragion ſe m'ami:*

NE. *Perch'ella è tutta piena di Fantaſmi;*
*Di ſpirti, di Diauoli infernali:*

BA. *Com'eſſer può coteſto?* NE. *dal principio*
*Inſin'al fin ui conterò la coſa:*
*Dopo la uoſtra ſanta dipartenza*
*Che fù l'anno paſſato al fin di Maggio,*
*Fuluio uoſtro figliuol fù da Flaminio,*
*Da Bonifacio, ſuoi cari compagni*
*À cui non ſeppe dir di nò, menato*
*Vna ſera tra l'altre (come è uſanza)*
*Ad una bella & ſontuoſa cena:*
*Dopo la cena ſi giocò gran pezza*
*À tauolieri: ſi parlò di uarie*
*Coſe di ch'io non mi ricordo: poi*
*Quando s'udir quattro hore, Fuluio tolſe*
*Licenza: & nui l'accompagnammo à caſa:*
*Lo diſpogliamo, & lo mettiamo à letto:*

*Poi noi altri famigli ne la nostra*
*Anticamera andiamo a coricarsi:*
*Dormimo dolcemente'l primo sonno:*
*Passata mezza notte, ecco ne desta*
*Fuluio in un tratto con terribil gridi:*
*Esco del letto subito, & là corro:*
*Pensando certo che quel suo dolore*
*Di stomaco, di ch'egli è diffettoso*
*Assalito l'hauesse: & gli domando*
*C'hauete? che ui duol patron mio caro?*
*Sù sù (disse ei tremando come foglia*
*Et pallido nel uiso com'un morto)*
*Datemi le mie calcie e'l mio giubbone:*
*Ch'io non uoglio dormire'n questa casa:*
*Ne mai piu porui a la mia uita il piede:*
*Vi douete sognar: che u'è incontrato?*
*Dico io: no'l posso dir mi risponde egli*
*Ve lo dirò passati i noue giorni:*
*E'n un tratto uestitosi, & acceso*
*Vn picciol lume ne la sua lanterna,*
*N'andò co'l Riccio dietro di buon passo*
*A dormir con Flaminio suo compagno:*
*I resto ne la camera: & hauendo*
*Piu sonno che paura di Fantasmi*
*Ritorno a letto: & riso & compaßione*
*Mi uenne a un tempo del mio pouer Fuluio:*
*Che da quell'hora strania che cadea*
*Vna pioggia grandißima dal cielo,*

N'andaßi per le ſtrade sfangheggiando
Senza ſtiuali in pie ſenza cappello:
E a pericolo anchor che ſpento il lume
Che ſeco hauea dal uento che ſoffiaua
Maeſtro Gallante l'inghermiſſe; a caſo
Incontrandoſi in lui con la famiglia:
Coſi mentre di lui meco ſol penſo,
Et che mi chino a ſpenger la lucerna,
Co'l deſtro braccio; ch'era ſu la panca
Et co'l ſuo lume mi toglieua il ſonno,
Sento un ſubito ſtrepito: il maggiore
Che mai ſentißi a la mia uita: & ueggo
L'uſcio che s'apre da ſua poſta; ch'io
Pur dianzi chiuſo hauea co'l chiauiſtello:

BA. Miracolo: o Dio, ch'è quel c'hor odo:

NE. Poi ueggo un'huom che del ſepolchro uſcito
Alhor alhor uerſo il mio letto uiene:
Pelle ne carne hauea mà l'oſſa ſole;
Ch'eran cinte da uermi & da ſerpenti:
Et la ſquallida barba & li capelli
Tutti di ſangue hauea macchiati & tinti:
I' ui laſcio penſar s'hebbi paura:

BA. I' di paura ſarei morto alhora:

NE. Negro (diſſe ei con ſpauenteuol uoce)
Hor' odi quel ch'anchor a Fuluio hò detto:
Non mettete mai piu qua dentro il piede:
Ch'io non ui laſcierò ripoſar mai
Giorno ne notte: ch'io ſon qui ſepolto:

*Et ſtarui mi conuiene eternamente:*
*Et io a lui raßicurato alquanto*
*Chi ſe tu dißi ? un pouer mercatante*
*Soggiunſe egli: che fui da un falſo amico*
*Albergato una uolta in queſta caſa*
*Ilqual m'uccise sù la mezza notte*
*Quando dormiuo: & tolſemi i danari*
*C'hauea ſotto'l guancial di cento botti*
*D'olio c'hauea uenduto in queſta terra:*
*Et poi mi ſepelì ſotto la ſcala:*
*Ne l'inferno mi uuol nel paradiſo*
*Perche perdei la uita inanzi al tempo:*

BA. *Miſero me ſe uero è quel che narri:*

NE. *Se no'l credete fatene la proua*

BA. *Dio me ne guardi: anzi duo paßi anchora*
*Mi uoglio allontanar da quelle porte:*

NE. *Voi fate molto bene:* BA. *hor uò penſando*
*Che partito pigliar debbia in tal caſo.*

M. AVRELIO ORAFO: BASILIO: NEGRO.

*Perche ſon grande amico di Flaminio*
*Ne di danari ſolo ma del propio*
*Sangue lo ſeruirei, per l'amor grande*
*Ch'a ſuo padre portai gia mio compagno*
*Et Orafo com'io, l'anno paſſato*
*I' fui sforzato da i ſuoi molti prieghi*

*Et da la grande instanza che mi fece*
*A dar cinquanta scudi a un certo* Fuluio
*Suo grande amico; sopra certe annella*
*Ch'esso* Fuluio *impegnar non uolse al banco*
*Per non pagar l'usura: ma mi disse*
*Tenetele cosi: che ui prometto*
*Di renderui i danari infra duo mesi:*
*Et gia passato è'l quinto e'l sesto mese*
*E'l settimo & l'ottauo: & hò bisogno*
*De i miei danari piu c'haueßi mai:*
*I' hò detto à* Flaminio *mille uolte*
*Che'l termine è passato; & che uorrei*
*I miei danari: & che lo dica a* Fuluio
*Ma mi pasce di ciancie: onde hò pensato*
*D'andar à casa d'esso* Fuluio*: & dirli*
*Ch'io l'ho seruito uolentier: ch'io sono*
*Vn pouer huomo: & che gliè tempo homai*
*Che tolga le sue annella & che mi sborsi*
*I mie danari: ch'altramente sono*
*Costretto dal grandißimo bisogno*
*A metterle a l'hebreo per quei danari:*
*Et se di uenderle ancho gli piaceßi*
*C'hò chi le uuole: uolentieri ottanta*
*Scudi di tutte gli darà a la mano:*
*Ma non sò doue egli habiti: saprollo*
*Forse da quelli duo che colà ueggio:*
NE. *O diauolo l'Orafo in qua uiene;*
*Ch'i danari prestò da far due uesti*

*Di ſeta a* Lauinia *: ſon ſpacciato*
*Son morto ſe mi uede :* MA. *buona uita*
*Saprestemi inſegnar doue ſtia* Fuluio *?*
BA. *Qual* Fuluio*?* MA. *un certo giouine che porta*
*Vna berretta di uelluto in teſta*
*Con una penna bianca : non sò dire*
*De quali ſia , ne'l nome di ſuo padre :*
*Ma à che chiederlo a uoi ? non è colui*
*Che n'hà uolte le ſpalle'l ſuo famiglio ?*
*Gliè deſſo ; che'l conòſco :* NE. *che cercate*
*Huomo da ben?* MA. *uoſtro patron :* NEG. *pur*
*Su'l cocchio di* Flaminio *è gito in uilla: (hoggi*
*Tornate poi domàn che'l trouarete :*
MA. *Diteli da mia parte come è giunto?*
NE. *Baſta : u'intendo :* MA. *c'hò biſogno grande ?*
NE. *Non piu parole :* MA. *de li miei danari :*
NE. *Non piu di gratia , ch'io gli dirò il tutto :*
MA. *Che ſon cinquanta ſcudi :* NE. *non alzate*
*Coſi la uoce :* MA. *& ſe doman da ſera*
*Non me li dà :* NE. *ue li darà tacete :*
*Andate 'n pace :* MA. *impegnerò l'annella :*
NE. *Ti ſia tratta di bocca quella lingua:*
MA. *Soggiungeteli anchora :* NE. *ad una ad una ,*
*Le diſgratie n'aſſaglíono :* MA. *ch'ottanta*
*Scudi gli farò dar da un gentilhuomo*
*Piacendoli di uenderle :* NE. *che ſcuſa*
*Poſſo trouar ? che debbio dir' al uecchio*
*C'hà inteſo il tutto ?* MA. *& io domani al tardo*

Verrò a trouarlo a casa: a Dio, son uostro:
NE. Vanne in malhora: il Diauolo ti porti.

BASILIO: NEGRO.

Dunque Fuluio deè dar cinquanta scudi
À questo huomo? NE. non sò che debba dire:
BA. Rispondimi: NE. chi'l dice? BA. egli lhà detto:
Non hò con questi orecchi'l tutto udito?
NE. M'è forza ritrouar qualche bugia:
BA. Et ch'annella son quelle ch'egli dice
D'hauer in pegno, & che gli hà date Fuluio?
NE. Hor lho trouata; & crederalla certo:
BA. Dimmi che annella son? NE. sono le uostre:
BA. Come le mie? NEG. le uostre: BA. le mie annella
Son dūque in pegno? NE. messer si: BA. cinquāta
Scudi? NE. cinquanta scudi: BA. chi fu quello
Di uui si temerario, c'hebbe ardire
D'aprir la mia cassetta, & trarle fuore?
NE. Fuluio uostro figliuol: BA. fece un gran male:
Che gran prosontion: NE. non ui crucciate:
Vdite prima la ragion di Fuluio:
Fuluio ueggiendo che la casa nostra
Era piena di Spirti, & che nessuno
Habitar ui potea, fece pensiero
Di comperarne un'altra, & uender questa:
Trouando'l compratore: & cosi andando
Vn giorno per la terra, ne uide una

Con un ſcritto ſull'uſcio che dicea
Queſta caſa è da uendere: fermoßi:
E'l modello piacendoli di quella
Picchiò a la porta: a caſo il patron u'era:
Et dentro il tolſe & lo menò per tutto:
Et piacciutali aſſai dentro & di fuore
Et parendoli commoda per nui
Chieſe del prezzo: & dopò molte & molte
Ciancie & conteſe che ſarebbe lungo
A raccontarui, s'accordaro inſieme
In cinquecento ſcudi che'n fra un'anno
Gli haueßimo à ſborſar tutti à la mano:
Ma cinquanta colui ne uolſe alhora
Alhora per caparra: & non ſappiendo
Da chi riccorrer Fuluio, & coſi bella
Et buona caſa per ſi buon mercato
Non uolendo laſciare, andò a la caſſa
Voſtra di noce ou'erano l'annella
Voſtre, & le tolſe, et à quell'huom che dianzi
Parlò con uoi laſcielle per cinquanta
Scudi dal ſole'n pegno in mia preſenza:
E a colui da la caſa immantinente
Portolli, & di ſua man diedeli a lui
Preſenti duo o tre degni di fede:
Hor non ui par piu toſto che di biaſmo
Degno di laude Fuluio, poi che tolſe
Le uoſtre annella a coſi buon'effetto;

BA. Lo ſcusò: pur che ſia commoda & buona

La casa: Ne. una miglor' in questa terra
Non potreste trouar per un par uostro:
BA. È grande? NE. non è picciola ne grande:
Et uoi commodamente & la famiglia
Vostra ui alloggiarete: & ui saranno
Sempre due stanze anchor per forestieri:
BA. In che strada è? ME. uedetela: gliè quella
Colà giù sù quel canto a man sinistra:
BA. Non la posso ueder: che per l'etade
Senza gli occhiai la uista non mi serue:
Ma il patron de la casa com'hà nome?
NE. Mastro Luchin sartor: BA. non lo conosco:
NE. È il piu ricco sartor di questa terra:
BA. Ma uoglio ire a uederla: & se mi piace
La casa sborserò tutti i danari:
NE. Quando uolete ire à uederla: BA. hor'hora
Inanzi che facci altro: NE. è troppo tosto:
BA. Hò tanto desiderio di uederla
Ch'una hora mi par cento: NE. non uolete
Ch'io guardi prima se Mastro Luchino
È in casa: & se gliè commodo ch'andiate
A uederla hoggi? BA. uanne dunque: & torna
Con la risposta: NE. oue sarete uoi?
BA. In questo tempo andrò sin'a san Spirto:
A uisitar fra Puccio, & fra Nastagio
C'hauer debbon gran uoglia di uedermi:
Et dirò che mi cantino una messa
(Perc'hollo in uoto) domattina a laude

Di Dio che ſaluo qui m'hà ricondotto:
Et che mi dian qualch'utile conſiglio
Sopra di queſto coſi ſtrano caſo:
Dipoi me ne uerrò coſi pian piano
Per queſta ſtrada ad incontrarti: NE. andate.

NEGRO ET MAESTRO
LVCHINO.

O Dio come è poßibile che tanta
Semplicità tanta ſciocchezza regni
In intelletto human? parui ch'io gli habbia
Piantate due carrotte le piu belle
Che mai Barbiero o cortigian piantaſſe?
Ma non è quel Maſtro Luchin che uiene
Verſo di me; gliè deſſo: che gli ueggo
Le ſue forfici a lato: buona ſera
Maſtro Luchin: LV. buona ſera et buon anno:
NE. Hauete uoi cenato? LV. non anchora:
Che troppo bene deſinai ſtamane
Et troppo tardi: onde la cena mia
Prolungo à uentiquattro hore ſonate:
NE. Doue n'andate: LV. poco lungi: à caſa
Di mio compar Zanobbio: à torre'l ſaggio
D'una gonella à Monna Nicoloſa
Sua moglie: NE. uoglio un gran piacer da uui:
Per l'amicitia che contratta hauete
Nuouamente con Fuluio mio patrone,

Dal di che con tanta arte gli faceste
Quel saio, & quella ueste à la Lauinia:

LV. In ciò che m'è possibile son pronto
À farui beneficio: NE. conoscete
Il mio uecchio patron padre di Fuluio?

LV. Conoscolo per uista: ma d'hauerli
Parlato mai non mi ricordo: NE. è giunto
Pur hoggi'n questa terra: LV. ou'era gito?

NE. Al sepolchro di Christo: & piu d'un'anno
È stato fuori: onde pensaua ogniuno
Senz'alcun dubbio ch'egli fusse morto:

LV. Fuluio che dice? NE. è disperato: & mezo
Morto d'affanno: & nui tutti di casa
Spacciati ruinati: che s'hauemo
Mangiate le candele, cacheremo
(Come dice'l prouerbio) gli stuppini:
Che s'habbiam triomphato per l'adietro
Farem'hor penitenza: & tal uigilia
Che non serà su'l calendario: LV. duolmi
Del uostro dispiacer: ma che uolete?

NE. Dirouelo: è uenuto uno appetito
Vna bizarra uolontade al uecchio
Di fabricar, come s'hauesse anchora
À uiuer trenta o quaranta anni al mondo:

LV. Doue uuole egli fabricar? NE. uorrebbe
Racconciar la sua casa à la moderna:
Perch'ella è brutta, e una casaccia antica:
Et ui uorrebbe far dentro una loggia

*E una camera in uolta e un camerino:*
*Et perch'egli hà da molti udito dire*
*Altre uolte, c'hauete la piu bella*
*La miglior la piu commoda caſetta*
*Dì queſta terra, la uorria uedere*
*Et pigliarne (piacendoui) il modello:*
LV. *Quando uorria uederla?* NE. *hoggi: ſe uoi*
*Vi contentate:* LVC. *non è troppo tardi?*
NE. *Vi prego poi ch'egli n'hà tanta uoglia*
*C'hoggi laſciate che la uegga:* LVC. *in coſa*
*Di maggior importanza non ch'in queſta*
*Vorrei ſeruirui: e accio che conoſciate*
*Ch'io lo fò uolentieri, & che diſidro*
*Farui piacer, non uoglio andar a caſa*
*Piu di Zanobbio, ma ritorno dentro:*
*A por giuſo le forſici e'l mantello:*
*E a dir a mia mogliera & a la fante*
*Che'n queſto tempo nettino la caſa*
*Al meglio che ſi può, perche è ſoſſopra*
*Et par uno Spedale: andate uoi*
*A dire al uecchio ch'a uederla uenga*
*Quando gli piace, ch'io l'aſpetto:* NE. *io ua*
*Hor hora di buon paſſo: & ui ringratio*
*Di tanta corteſia maſtro Luchino:*
*Hor mi uoglio inuiar uerſo ſan Spirto*
*A ritrouare'l uecchio ch'a uedere*
*Venga la caſa del Sartor: ch'io ſono*
*Deliberato di pigliarmi ſpaſſo*

*Di lui per hoggi: & che non metta il piede*
*In questa casa a disturbar gli Amanti.*

FINE DEL TERZO ATTO.

# ATTO QVARTO

MARGHERITA: MAESTRO LVCHINO.

CHE *bella hora di mostrar la casa*
*Ad uno amico: o c'hora di spazzarla:*
*Quando si deè cenare, et che gliè tardo*
*Et notte homai: spazzatela pur uoi*
*Ch'io spazzar non la uoglio: & manco uoglio*
*Che la spazzi la* Menica*: perch'ella*
*Hà da far' altro & non è uostra fante:*

LV. *Non si ritrouarebbe 'n tutto'l mondo*
*La piu bizzarra & piu fastidiosa*
*E indiauolata femina di questa:*
*Mai di gridar non cessa: e'n ogni cosa*
*Come fussi un fanciul mi uuol dar legge:*

MA. *Ch'io non ſon uoſtra ſchiaua ; ne fanteſca ,*
*Ne concubina uoſtra ; ne ſon nata*
*Tra i porci & tra le pecore in un boſco ;*
*Ne mi toglieſte mai da lo ſpedale ;*
*Che mi debbiate comandar con tanta*
*Superbia che ſpazzar debba la caſa :*

LV. *Non ui crediate ch'ella coſi toſto*
*Habbia à tacer : uorrà per ogni modo*
*Vincitrice reſtar di queſta lite :*

MA. *Che maledetta ſia la mia diſgratia :*
*Et chi fece tra nui tal ſpoſalitio*
*Et chi fù il primo à mouerne parola :*

LV. *S'io uoglio contraſtar' & dar riſpoſta*
*À le parole ſue , giungo eſca'l foco*
*Et peggio fò : ſi che meglio è ch'io cerchi*
*Colle buone parole di placarla :*

MA. *Et che ſareſte uoi ſe per marito*
*Tolto non u'haueſs'io ? ſe non u'haueſsi*
*Data ſi bella dote ? non ſareſte*
*Vn infelice un pouer farſettaio*
*Senza bottega ſenz'alcun famiglio ?*
*Che ſol ripezzareſte à li plebei*
*Per un uil prezzo li farſetti rotti ?*

LV. *Hauete torto Margherita à dire*
*Contra di me queſte parole acerbe :*

MA. *Pazza & cieca che fui : c'hauer potea*
*Per marito il piu nobile'l piu ricco*
*Cittadin d'eſta terra : & coſtui uolſi*

Contra

Contra la uolontà di tutti i miei:
Perch'egli è bel? perch'à gentil' aſpetto?
Perche mi porta amor perche mi ſtima
LV. I' u'amo piu che gl'occhi miei, ui ſtimo
Piu che coſa del mondo: MA. ui mentite
Per la gola: che mai non mi ſtimaſte.
Ne mi portaſte amor: ma da quel giorno
Infelice, ch'io fui uoſtra mogliera
Sempre mi feſte triſta compagnia:
LV. Duolmi che ui dogliate di me tanto
Contra ragion, che ueramente ſempre
Feci'l debito mio uerſo di uoi:
MA. Anzi donna non è peggio trattata
Da marito di me: che mi laſciate
Andar come s'io fuſsi una forfante,
Vna uoſtra maſſara, mal ueſtita:
Peggio calciata: & non mi date mai
Vn ſoldo da comprar pur una ſtringa:
E in un anno m'hauete fatte due
Gonnelluccie di merda, del piggiore
Panno che ſia à Ferrara: & parui troppo:
Et ſpeſſo anchora me le rinfacciate:
Guardate à Monna Nicoloſa mia
Comar, guardate un poco à la mogliera
Di Maſtro Bruno, ſe ueſtite uanno
Da forfante com'io: che la piu logra
La peggior ueſte c'habbin' amendue
È molto piu honoreuole & piu bella

(Vostra merce) de la miglior ch'io m'habbia:
Et son come esse nobile di sangue:
Ne diedero esse mai cosi gran dote
A li mariti lor com'io u'hò data:

LV. L'intrata del mio picciol poderetto
Et quel poco di stento ch'io guadagno
In pungermi le dita il di & la notte
Non è bastante à farui andar uestita
Di uelluto & di seta: che se Monna
Nicolosa la porta, s'ella sfoggia,
Se la moglie di Brun fà similmente,
Son piu ricche di nui: esse non hanno
Da pascer come nui tanti figliuoli:

MA. Ma questo è nulla à paragon d'un'altra
Crudelißima ingiuria che mi fate:

LV. Ch'altra ingiuria ui faccio? MA. la maggiore
Che possa far' à femina alcun'huomo:

LV. Vi batto io forse? MA. guai à uoi se tanto
Ardir haueste: ui trarrei queglio cchi:
Vi mangiarei con questi denti 'l naso:

LV. Ch'ingiuria ui fò dunque? MA. mi lasciate
Star' ogni notte 'n un canton del letto:
Ne mi toccate mai: & s'io ui tocco
S'io ui uoglio basciar' & far carezze
Fatti 'n costà mi dite; come io fußi
Scrignuta & uecchia, & la piu mostruosa
Cosa del mondo, & mi puzzasse'l fiato:

LV. Sette figliuoli tre femine & quattro

*Maſchi c'hor uan per caſa mia ſcherzando*
*Dimoſtran ſe ui tocco & ſe ui faccio*
*Il debito la notte :* MA. *ui confeſſo*
*Che gia l'hauete fatto : ma uorrei*
*C'hor fuſte piu che mai fiero & gagliardo :*
LV. *La mia compleßion debile & queſta*
*Età doue mi trouo homai matura*
*Non conſente ch'io faccia quelle proue*
*Ch'io ſolea far da prima :* MAR. *non accetto*
*Coteſta iſcuſation , perche non ſete*
*Si uecchio & coſi debil come dite :*
*Anzi da poco amor queſto procede :*
*Et hauete nel cor qualch'altra donna*
*Che molto piu di me piace à i uoſtri occhi :*
*Onde laſciate inculto 'l uoſtro propio*
*Campo , che bene lauorar doureſte*
*Per irrigar quel d'altri : che ſe mai*
*L'intendo dir , ſe poſſo mai ſaperlo*
*Mi uenga la continoa ſe non faccio*
*Le mie uendette con un buon baſtone :*
*Se non ui fò il piu triſto il piu dolente*
*Huomo del mondo : che quand'odo dire*
*Da mia comare & da le mie uicine*
*Ch'i lor mariti ſon tanto gagliardi*
*Et che ſi ben le trattano ſecondo*
*Il deſiderio lor , mi ſcoppia il cuore*
*Et mi ſento morir quaſi d'inuidia :*
*Et mi uien tanta rabbia & tanto sdegno*

*Contra di uoi, che non sò che mi tenga*
*Che albor albor i' non ui corra addoſſo*
*Et non ui caui gliocchi: ò che non uada*
*À procacciarmi d'uno amante, & porui*
*(Come mertate) due gran corna in capo:*
*Si che la gente ui moſtraſſe à dito:*
*Che non ſon mica ſi ſparuta & uecchia*
*Che recapito anchor non ritrouaßi:*

LV. *Deh moglie ma tacete homai, tacete,*
*Accio che non ſiam fauola à i uicini:*
*Perdonatemi s'io per lò paſſato*
*Per dapocaggin u'hò poco ſtimata;*
*Che da qui inanzi adoprerò l'ingegno*
*Et le mie forze tutte in contentarui*
*Et ui farò quel debito ch'à buono*
*Marito ſi conuien: andate'n caſa:*
*Et non gridate piu, che uiene'l* Negro:
*E un ueſtito di bigio, ch'eſſer deue*
*Quel ſuo patron che uuol ueder la caſa:*
*I' li uoglio aſpettar qui sù la ſoglia:*

MA. *I' uado: & uoi ſtanotte non mancate*
*De la promeſſa debita:* LV. *lodato*
*Sia* Dio, *che mi s'è tolta da le ſpalle*
*Queſta ſeccaggin, queſto gran faſtidio,*
*Queſto* Diauol' *infernale queſto*
*Cancaro, queſta febre, queſta peſte*
*Che non mi laſcia ripoſar giamai.*

NEGRO: BASILIO: LVCHINO.

*Voi uederete una casetta bella*
*Et commoda per nui: & quando tutta*
*L'haurete uista, & ben considerata*
*Vi parrà che l'habbiam per buon mercato:*

BA. *Ringratio Dio che mi ritrouo il modo*
*Di comperarla:* NE. *ecco dinanzi à l'uscio*
*Il patron de la casa che n'aspetta*
*Vedete come è tutto mesto in uiso*
*Perch'è di questa uendita pentito:*
*Andiamo à lui: mastro Luchin da bene*
*Iddio ui salui:* LV. *siate i ben uenuti:*

NE. *Questo è messer Basilio mio patrone*
*Che uuol ueder la casa:* LV. *hò gran piacere*
*Di uederlo & conoscerlo: ma duolmi*
*Di non hauer hauuto il tempo & l'agio*
*Di rassettarla & di nettarla come*
*Era mio ufficio & come uoi mertate:*

BA. *Non importa: la uoglio ueder prima*
*Di fuori, & poi di dentro:* LV. *al piacer uostro:*

NE. *Vedete come è ben fondata: & fatta*
*Con bella architettura: o che buon muro,*
*O che porte son queste, o che facciata:*

BA. *I' la guardo & considero, & mi piace:*

NE. *Poi che di fuor l'hauete uista, andate*
*À uederla di dentro: i' uado in piazza*

A' far una facenda d'importanza
Che m'hà commessa Fuluio: BA. torna tosto:
NE. Aspettatemi qui: LVC. uenite dentro.

NEGRO SOLO.

Se Dauo & Sosia celebrati foro
Da gli antichi scrittori, & fatti eterni
I nomi lor da le uiuaci carte,
Perche foro i piu accorti i piu ingegnosi
Serui di quella etade, & sepper meglio
D'ogn'altro ritrouar ciancie & fittioni,
Non merto anch'io che'l Bembo ò Paulo Giouio
In cronica mi ponga? & che mi lodi
Et mi celebri si, che'l terzo loco
Appresso Dauo & Sosia, sia del Negro?
Poscia ch'a l'improuiso hò ritrouate
Tante fallacie, con lequai dileggio
Questo uecchio: & mi uendico del grande
Disturbo che uenendo hoggi n'hà dato?
Ma che fia poi di me quando scoperti
Saran gli inganni miei? che fia di Fuluio?
Che scusa trouueremo, & che diremo?
O misere mie spalle, che la pena
Di questo error uerrà sopra di uoi:
Et quel gobbo poltron sarà propheta
Che minacciato m'hà tanti gran mali:
Ma pur ne la bonta ne la clemenza

*Del uecchio mi confido, & ne l'aiuto*
*Che con parole mi può dar* Flaminio
*Che facilmente impetrarò perdono:*
*Et non giouando i prieghi & le parole*
*Di* Flaminio *& le mie, son io si inetto*
*Et si priuo d'amici & si dapoco*
*Ch'io non possa fuggire, & star nascosto*
*Per otto giorni in casa d'uno amico?*
*Insin ch'ei si dimentichi l'ingiuria*
*Insin che questa collera gli passi?*
*In questo tempo andrò segretamente*
*Per uno uscio di dietro piccolino*
*Del qual tengo la chiaue, a trouar* Fuluio
*E i suoi compagni; ch'aspettar con grande*
*Desiderio mi debbono; a liquali*
*Conterò le bugie c'hoggi ho trouato*
*Perche disturbo lor non desse'l uecchio:*
*Et poi c'haurò scacciata questa fame*
*C'hò la maggior c'hauessi mai questo anno,*
*Colle reliquie de la buona cena,*
*Farem consiglio insieme: & qualche buono*
*Rimedio pigliaremo a questo male.*

LVCHINO: BASILIO:
MARGHERITA.

*Perche uolete andaruene si tosto?*
*Non uolete uedere ancho il granaio*

Et la cantina con molte altre ſtanze
Che da ueder ui reſtano? BA. comprendo
Da quel poco c'hò uiſto, che la caſa
È tutta bella: ond'io per non tenerui
In diſcommodo piu (c'hora è di cena)
Voglio andar uia: domani a miglior hora
Ritornerò a uederla: & portarouui
Tutti i uoſtri danari: LVC. che danari
Sono coteſti? BA. ui marauigliate:
Non lo ſapete? il reſto de i cinquanta
Scudi c'hauete hauuti di caparra
Da Fuluio mio ſigliuolo: LVC. i' non u'intendo:

BA. Non mi uolete intendere: LVC. parlate
Si chiaro che u'intenda: BA. ſon io forſe
Tedeſco, o nato in India o nell'Arabia?

LV. Credo che ſiate Italiano, nato
A Ferrara come io: ma non u'intendo:

BA. Ve la dirò ſi chiara, che coſtretto
Sarete a dir che m'intendete: LVC. dite:

BA. Vi porterò domani quattrocento
Cinquanta ſcudi, che con la caparra
C'haueſte già, ſaranno cinquecento,
Per pagamento d'eſta caſa: come
Sete d'accordo mio figliuolo & uoi:

LV. Che fauole ſon queſte? BA. non credete
Che m'accorga io che uoi ſete pentito
Di ueder queſta caſa? & d'hauer tolta
La caparra da nui? LV. ſete in buon ſenno?

Che quattrocento ſcudi, che caparra?

BA. Prima che prometteſte a uoi la caſa
In uendita & toglieſte la caparra
Doueuate penſarci ſauiamente
Et ripenſarci: che'l pentir non uale
Ne'l dir nò quando la coſa è fatta
Si che non puote ritornar' adietro:

LV. O ch'io mi ſogno, o ui ſognate uoi:

BA. I'sò che non mi ſogno: LV. & io caparra
Non hebbi mai da uoi, ne fantaſia
Di ueder queſta caſa: BA. ah che doureſte
Hauer riſpetto a l'honor uoſtro: LV. & uoi
Doureſte hauer grandiſsima uergogna
A laſciarui di bocca uſcir ſi ſconcie
Et coſi ſtrane ciancie: BA. anzi pur ciancie
Sono le uoſtre: ma ui gioueranno
Poco: che ben ui fur i teſtimoni
Quando ui diede Fuluio la caparra
Et reſtaſte amendui d'accordo inſieme:

LV. Non sò che dir mi debba: & piu che s'io
Volar uedeſsi un'aſino per laria
Mi marauiglio di cotai parole:

BA. Se la giuſtitia & la ragion s'oſſerua
A Ferrara, non dubito che queſta
Caſa non ſia la mia: LV. queſto mi pare
Vn caſo molto ſtrano, che uegniate
A pormi'n lite la mia caſa: BA. uoſtra
Non ſarà piu: LV. chi fie che me la tolga?

BA. *Ve la torremo nui colla ragione:*
LV. *Che ſe uoleßi uenderla, non poßo:*
BA. *Chiacciare:* LV. *perch'è dote:* BA. *tutte ſcuſe:*
LV. *Di mia mogliera: & ſe pur la uendeßi*
*Non la darei per ſi uil prezzo:* BA. *fole:*
LV. *Torrete'l ſagramento giurarete*
*Ch'io l'hò promeſſa à Fuluio, & ch'ei m'hà data*
*Caparra?* BA. *& uoi torrete'l ſagramento*
*Che non hauete hauuti di caparra*
*Cinquanta ſcudi?* LV. *i' giurerò di gratia:*
BA. *Ah ch'io credea che fuſte un huom leale*
*Vn huom di fede:* LV. *i' mi credea che fuſte*
*All'habito all'etade & all'aſpetto*
*Vn ſantarello, & mi parete un barro*
*Vn ſoiatore:* BA. *i' ſon huomo da bene:*
MA. *Debb'io patir che queſto uecchio pazzo*
*Vſi contra di uoi marito mio*
*Tanta ſuperbia?* LV. *ah Margherita habbiate*
*Riſpetto a la uecchiezza:* BA. *anchora hauete*
*Ardir di minacciarmi?* LV. *andate in caſa:*
*Et riponete quel baſton da letto:*
MA. *Se piu l'odo gridar, per queſta croce*
*Lo trattaro da pazzo:* BA. *ſpero in Dio*
*Che mi uendicarò di queſta ingiuria:*
NA. *Vada a gracchiar nel barco:* BA. *anzi andrò in*
*Oue udita ſarà la mia ragione:* *(parte*
LV. *Laſciatelo gridar, ch'egli non merta*
*Che piu gli diamo orecchi: andiamo a cena:*

MA. *Andiamo: & io chiuderò questa porta*
*Accio non uegna a darne piu disturbo.*

BASILIO SOLO.

*Doue drizzar debb'io misero i passi?*
*Che debb'io far, se non de la fortuna*
*Che tanto mi perseguita dolermi?*
*Ch'io che speraua homai d'hauer riposo*
*Et di goder la mia cittade in pace,*
*Tra gli spiriti infernali & tra li barri*
*In paura & in lite hoggi mi trouo:*
*Ma perche tarda a uenir tanto il* Negro
*Che cosi tosto di tornar mi disse?*
*È forse quel che'n qua ne uiene? è desso:*
*Non è: gliè un'altro con un torchio in mano,*
*Che uerso casa mia parmi che uada.*

GROPPO FAMIGLIO:
ET BASILIO.

*Messer* Flaminio *mio patron m'impose*
*Ch'a le uentitre hore a ritrouarlo*
*Venissi a casa del suo amico* Fuluio:
*Ch'inuitato a un domestico cenino*
*Seco l'hauea con molti altri compagni:*
*Et cosi uado: & porto meco il torchio*
*Accio ne faccia per la strada lume*

Se buio fia, quando andaremo a casa:
Ma segno alcun non ueggio di conuito
Che strepito non sento, & l'uscio è chiuso;
Si che meglio è ch'io picchi: o Negro o Negro:

BA. Ma che cerca costui che chiama il Negro?
Che ua egli facendo? GR. apri, ch'io sono
Groppo famiglio di messer Flaminio:

BA. O giouine non odi? oh là dal torchio:

GR. Costor dormono certo, o che son sordi:

BA. Staffier non odi tu? perche con tanto
Empito batti quelle porte? GR. i' uado
A torre'l mio patron che'n questa casa
Hà cenato stasera: BA. uà a un'altro uscio,
Questa non è la casa che tu cerchi:

GR. Sò ch'ella è dessa: che'l patron m'à detto
Ch'io uenga qui; che qui m'aspettarebbe:

BA. Tu t'inganni figliuolo: GR. anzi pur uoi
Messer mio u'ingannate: BA. & io ti dico
Che questa casa è uota, & che nessuno
V'habita dentro: GR. come che nessuno
V'habita dentro? non ui stanza Fuluio?
Ne Fuluio n'altri: GR. i' sò ch'egli ui stanza:
Et dotti un buon consiglio, che non tocchi
Quell'uscio piu, ma che tu uada altroue
A cercar tuo patron: GR. s'egli è qua dentro
Perche uolete ch'a cercarlo uada
Di qua & di la? BA. com'esser può qua dentro
Se persona non u'habita? GR. o che uoi

*Vi pigliate di me giuoco & piacere,*
*O non ſete 'n buon ſenno?* BA. *poco ſenno*
*Et poca eſperienza hai tu, ſe penſi*
*Che Fuluio habiti qui; che ſono homai*
*Paſſati gli otto meſi che perſona*
*Non ſtāza in queſta caſa:* GR. *anzi hoggi'l uidi,*
*Hieri & l'altr' hieri'n queſta caſa:* BA. *Fuluio*
*Vedeſti'n queſta caſa?* GR. *con queſti occhi*
BA. *O Dio, doue condutto hoggi ſono io:*
GR. *Queſto uecchio farnetica:* BA. *& è uero*
*Et poſsibil che Fuluio hoggi uedeſti*
*In queſta caſa?* GR. *il uidi: quante uolte*
*Volete che ue'l replichi? & dal giorno*
*Che ſi partì ſuo padre d'eſta terra:*
*Hà paſteggiato ſempre in queſta caſa:*
BA. *Che di tu?* GR. *che ſempre hà fatto conuiti*
*A la ſua innamorata a i ſuoi compagni*
*In queſta caſa:* BA. *chi gli hà fatti?* GR. *Fuluio:*
BA. *Et chi è coteſto Fuluio?* GR. *egliè figliuolo*
*D'un certo huom, che (ſe bene mi ricordo)*
*Chiaman Bruſtilio: no'l sò dir, perch'egli*
*(Cancaro il mangi) hà troppo ſtrano nome:*
BA. *Baſilio uoi dir tu:* GR. *egliè quello, è deſſo:*
*O ch'huomo liberale è ſuo figliuolo;*
*O come bene & honoreuolmente*
*Viue egli in caſa: anzi pur troppo bene,*
*Et piu che non conuienſi ad un ſuo pare:*
*Che leſſo & roſto uuol mattino & ſera:*

Et quattro & ſei che mangino con lui:
Et che la carne a i ſuoi famigli auanzi;
Che'l piu ricco il piu nobil gentilhuomo
Di queſta terra non fà tanta ſpeſa:

BA. O peßima nouella s'ella è uera:

GR. Egli non guarda a ſpendere, che uuole
Sempre i piu ghiotti & li miglior bocconi
Che uengan ſu la piazza di Ferrara:
Et uuole ogni domenica ogni giobbia
Vna torta co'l zuccaro & co'l pepe;
La ſua cantina par ſan Pier di Roma
Quel dì che ſi dimoſtra il uolto ſanto
Tanta gran gente ui concorre a bere:

BA. I'ſtò freſco: ſon morto: ſon ſpacciato:

GR. Ma il pouer giouin'è ſi fieramente
Innamorato d'una cortigiana
Di queſta terra, che ne ſmania & more;
Ne mai hà ben ſe non quando la uede:
Et cio ch'egli hà dietro le ſpende & dona:
E a li giorni paſſati ella gli chieſe
Vna ouer due ueſti di ſeta in dono;
Et non hauendo il modo egli di farle,
Tolſe d'una caſſetta di ſuo padre
Parecchie annella: & l'impegnò (ſecondo
Che mi fù detto poi) cinquanta ſcudi:
Et di quei fè le ueſti a la Lauinia;
Che coſi ha nome quella puttanella
Che queſto pouer giouine tanto ama:

Et hà fatto per lei questo cenino
Stasera, alqual il mio patron si truoua:
BA. O infelice & misero suo padre:
GR. È cagion d'ogni male un suo famiglio
Che Negro hà nome: o che giotton scaltrito:
Egli gouerna Fuluio: egli lo mette
Sù queste uie: gli dà questi consigli:
BA. O pouero suo padre: di lui duolmi,
Perche'l conosco, & è mio grande amico:
GR. Voglio picchiare un'altra uolta: aprite:
Hor m'accorgo io, poi che nessun risponde,
Che non uuol Fuluio che persona uada
Là dentro à disturbar i suoi piaceri:
Si che gliè meglio ch'io ritorni a casa:
A Dio messere, a Dio: BA. uanne in buon'hora:
Hor uegg'oue mi trouo: hor comprend'io
Da le parole di costui, che'l Negro
Mi dileggia, m'inganna, & che le cose
Tutte c'hà dette, son ciancie & fittioni:
Et questo fà perch'io non uadi'n casa
Accio che non disturbi i lor piaceri:
Ah ghiotto, ah ladroncello, ah seruo ingrato:
Stolto che fui; che non doueuo mai
Lasciar la casa & mio figliuolo in mano
Di sì scaltrito & scelerato seruo:
I' non doueuo mai di lui fidarmi:
Ah troppo tardi del mio grande errore
Et de la mia semplicità m'accorgo:

Ma ſe Dio mi da uita, d'eſto ſcorno
Et d'eſta barreria c'hoggi m'hà fatta
I' mi uendicarò perch'è mio ſeruo
Ch'à Vinegia il comprai, gia ſon molti anni,
Da un greco mercatante, trenta ſcudi:
Con animo di porlo anchora un giorno
Secondo li ſuoi merti in libertade:
Che tardo che non uado à querelarmi
Al podeſtà, che de gli aſſaßinamenti
Ch'uſa contra di me queſto rubaldo?
Ch'io ſpero, poi c'haurà la mia ragione
Vdita appieno, ch'egli ſara eſpreſſa
Commeßione al Bargello e à la famiglia
Ch'incontanente uadino à pigliarlo,
Et ch'in prigion lo ficchino; dou'egli
A pane & acqua de li ſuoi difetti
Farà per qualche di la penitenza:
Et forſe imparerà di uiuer meglio
Per l'auenire, & d'hauer piu riſpetto
A ſuo padron: ma perche perdo tempo?
Perche non uado caminando à lui?

FINE DEL QVARTO ATTO.

# ATTO QVINTO

GRAFFAGNINO SBIRRO: BASILIO.

IO lo posso inghermir con questi artigli
Non dubitate ch'egli fugga: ch'io
Non feci a la mia uita altro essercitio
Che questo mai: & non hò inuidia à un'altro:
BA. Com'hauete uoi nome? GR. Graffagnino:
BA. Graffagnin ui prometto il beueraggio
Se questo ladroncello hoggi pigliate:
GR. Ne son manco di me pratichi & forti
Questi compagni miei: si che potete
Esser certo, che pur che lo ueggiamo
Lo pigliaremo: BA. questa è la mia casa,
Eglié qui dentro con molti altri a cena,
(Ch'io lo so certo) ne risponder uuole:
Ne l'uscio aprir: se ben si picchia forte:
Che ui par che si faccia Graffagnino?
GR. Gettiam per terra queste porte: BA. tanta
Pazzia non farò io; mio saria il danno:
GR. Nascondiamoci dunque qui di dietro

*Da questo canto : & qui l'aspettaremo*
*Vna hora & due , & quanto uoi uorrete :*
*Et come egli esce fuor lo pigliaremo :*
*Ma non lhò in fantasia , non lo conosco :*
*Com'è uestito , com'è fatto ?* BA. *in capo*
*Hà un capelletto ch'è peloso & rosso ,*
*Et porta indosso un saltimbarca azzurro :*
*Et non è troppo picciolo ne grande :*
*Hà una barbaccia lunga & tutta negra ,*
*Gli occhi & le ciglia hà negre , in uiso è fosco,*
*Che proprio par' un'assaßin da strada :*
GR. *Horsù basta , u'hò inteso : hor state cheti*
*State con gli occhi & con gli orecchi attenti*
O Brunoro o Marcuccio o Gasparino ,
*Et meco nascondeteui qui dietro*
*À questo canto , oue non passa alcuno :*
BA. *Anch'io starò con esso uoi nascosto .*

NEGRO: BASILIO:
GRAFFAGNINO.

*A la barba del uecchio : hò molto bene*
*Alzato il fianco : & son cosi satollo*
*Et cosi pien che caminar non posso :*
BA. *Mal prò ti farà forse quella cena :*
GR. *Horsù compagni horsù :* BA. *non lo pigliate*
*Anchor : ch'io uoglio udir quel ch'egli dice :*
NE. *Ma molto più di me satollo & pieno ,*

È quel poltron d'Apitio : o come è ingordo:
O come egli trangugia , o come bee:

BA. Vedete come uà la robba mia :

NE. Fuluio & Flaminio per la gran triſtezza
Pe'l diſpiacer c'hauean d'eſta uenuta
Dato hanno poco guaſto a le uiuande ;
Et Lauinia altreſi : laquale hor hora
Colla ſua uecchia s'è dà nui partita
Segretamente per l'uſciuol di dietro :
E'l cuoco ſimilmente e'l ſuo famiglio
E'l paraſito habbiam mandati uia :

BA. Queſti ſono gli ſpirti & li fantaſmi
Ch'erano in caſa mia : NE. hor mi par tempo
D'aprir con queſta chiaue queſta porta
Accio poſſan uſcire Fuluio & Flaminio
Quando lor piacerà ; ma dou'i paßi
Debb'io drizzar' accio ch'io troui queſto
Vecchio inſenſato & matto ? BA. ah traditore
I' mi uendicarò d'eſta parola :
Sù Graffagnin pigliatelo : GR. Marcuccio
Et tu Brunoro andate da una banda :
Et Gaſparino & io dall'altra andremo ;
Et lo torremo in mezzo : NE. ma che ſono
Queſti che'n qua ne uengono con l'arme ?

GR. Horsù addoſſo : ſta forte : NE. ahime ſon morto:
Ch'inſulto è queſto ? GR. il podeſtà ti uuole :

NE. E non ſon quel che uoi cercate : GR. uieni ,
Che ben ſei quello: NE. et c'hò fatto io che merti

Vn tanto ſcorno? GR. uieni pur che bene
L'intenderai: NE. che furto c'homicidio
Hò commeſs'io? BA. legateli le mani:
NE. Ah patron perdonanza: GR. habbi patienza:
NE. I' non ci uerrò mai: GR. tu ci uerrai:
NE. Ah traditori: GR. ohime, mi morde un braccio:
No'l poſſo piu tener: NE. con queſti pugni
Farò le mie uendette: BA. ah ſete quattro
Et non potete pur uincere un ſolo?
GR. Aiutami Brunoro: NE. ah ſbirri ladri?
GR. Tenetelo ben ſtretto: NE. ahi piu non poſſo:
GR. Se piu ne morde, ficcali quel ſpiedo
Ne la pancia: NE. ah ſbirraccio, anchor un giorno
Spero di rifruſtarti: GR. hor piu non temo
Ch'egli ci fugga: NE. non haurete tanta
Gratia, ch'io uenga mai con li miei piedi:
GR Straſciniamolo dunque: NE. deh di gratia
Laſciatemi le man tanto ch'io dica
Quattro parole: GR. piu commodamente
Le potrai in prigion dir colla lingua,
Però che con le mani non ſi parla:
BA. Per queſta ſi laudeuole & buona opra
Domani Graffagnin ui darò un giulio:
NE. Non gli credete perch'è troppo ſcarſo,
Quattro io ue ne darò ſe mi laſciate:
GR. Per prezzo non uogliam diſobedire
Al noſtro podeſtà: BA. non date orecchio
A le ſue ciancie piu: ma incontanente

Menatelo in prigione: NE. ah pouer Negro
Doue ne uai: com'hoggi ti è uenuta
Dopo tanti piacer questa disgratia.

FLAMINIO: FVLVIO:
BASILIO.

Horsu fate un buon animo: uenite
Andiamo incontro à uostro padre o Fuluio,
Che fate peggio quanto piu tardate:
FV. Con che uolto debb'io misero gire
Dinanzi à lui? con che parole mai
M'iscuserò? con che color Flaminio
Poss'io coprir tanti difetti miei?
BA. Ma che son questi duo che sono usciti
Di casa nostra? ahime, mi batte'l cuore,
Et l'animo mi dice che gliè Fuluio:
FL. Vedetelo, ch'ei uien uerso di noi,
Andate allegramente ad abbracciarlo:
FV. Ah carissimo padre: BA. ah figliuol mio,
Ben tempo fu che con questi occhi miei
Non mi credea mai piu di riuederti:
FL. O dolcissimo nostro uecchierello
Tanto piu grata è la uenuta uostra
Quanto sperata manco era da noi:
BA. O quanto uolentier ui ueggo & bascio
Flaminio mio: che da i primi anni sempre
Sete stato fidel amico nostro:
FL. Et sarò sempre insin c'haurò la uita:

Ma come ſtate uoi? BA. bene del corpo:
FL. Et perche nò del animo? BA. ch'io ſono
Più che mai fuſsi in collera: FL. con cui?
BA. Col Negro, c'hoggi m'hà troppo oltraggiato,
Et fatto creder le piu ſtrane ſole
Del mondo, ſi che m'hà tenuto fuori
D'eſta caſa tutto hoggi: ah non doueui
Figliuol mio conſentir, ne uoi Flaminio
Ch'uſaſſe un triſto & un rubaldo ſeruo
Contra di me queſti atti: ah doueuate
Con piu bella e honoreuole accoglienza
Hoggi honorar queſta uenuta mia:
Ma quel che piu mi duol, che piu m'attriſta
Et ch'interrompe'l gaudio c'hò ueggendo
La patria & uoi è la notitia Fuluio
C'hoggi hauuta hò de la tua triſta uita:
Ch'intendo da perſone che lo ſanno
Che'l maggior puttanier fatto ti ſei
E'l piu prodigo giouine c'haueſsi
D'alcun tempo giamai queſta cittade:
Che quel poco di robba che con tanti
Sudori, & con coſi lunghe fatiche
Ne la mia giouenezza m'acquiſtai,
Et ch'io ſperaua in queſta abſentia mia
Che cuſtodir & ch'ampliar ſapeſsi
Colla tua induſtria & colla tua uirtude
Odo che quaſi tutta hai conſumata
Troppo uilmente ahime, troppo uilmente:

*Fuß'io rimaso in mezzo il mar quel giorno*
*C'hebbi tanto timor di rimanerui;*
*Deh fuß'io morto alhor, ch'io non haurei*
*Questo gran dispiacer, questo tormento:*
*Che'n ogni modo questa poca uita*
*Ch'a uiuere hò, mi sarà sempre amara,*
*Mi sarà sempre acerba, & sempre Fuluio*
*Per tua cagion desidrerò la morte:*

FV. *Vi confesso il mio errore, & me ne doglio*
*Padre con uoi:* FL. *messer Basilio mio*
*Non ui lasciate uincere all'affanno:*
*Ch'io non conosco Fuluio si perduto*
*Dietro a i piaceri & di ragion si priuo*
*Che non sia per correggersi, & pentirsi*
*D'ogni commesso suo passato errore:*
*Non m'hauete uoi Fuluio mille uolte*
*Quando talhor ui riprendea, promesso,*
*Et mille uolte anchor data la fede*
*Di lasciar le delitie, & queste spese*
*Ch'usar non si conuiene ad un par uostro?*
*Et di drizzare l'ingegno à le uirtuti?*
*Non m'hauete uoi detto che uolete*
*Affaticarui anchor tanto co'l tempo*
*Et trafficarui tanto che sperate*
*Di racquistar questa mal spesa robba?*
*Et di tornar la uostra fama bella*
*Piu ch'ella fusse mai?* BA. *uolesse Dio*
*Ch'ei fusse di tal animo:* FV. *Flaminio*

Ve l'hò promesso, & di nuouo ancho a uoi
Et a mia padre lo prometto: BA. ah Fuluio
Misero te se tu non muti uita:

FV. D'ogni commesso error padre ui chieggio
Humilmente perdono: & ui prometto
D'esserui quel figliuolo ubidiente
Per l'auenir, che disidrate uuoi:

BA. Fuluio tu dei saper che quando io ero
Giouine tu, mio padre uecchio
Allhor di settanta anni, ne troppo atto
A durar le fatiche, a gir pe'l mondo,
Ne troppo sau del corpo, mi mandaua
Con uarie mercantie, hor a Milano
Hor a Fiorenza, & in molti altri luoghi:
I'mi trafficai si che mercatante
Diuenni di gran credito, & la robba
C'habbiam co'l mio sudor mi guadagnai:
Dopo la morte di mio padre, andando
Con certe mercantie in Capo d'Istria,
Presso Parenzo quattro miglia, fummo
Assaliti nel mar da una fortuna,
Da un si crudele e impetuoso uento,
Che rotto l'arbor de la naue, & rotto
Il temon dal grande impeto dell'onde,
E ogniun di noi pensando d'annegarsi
I' feci uoto alhor d'ire al sepolchro;
Et di far uita santa, & d'andar sempre
Vestito del color bigio ch'io porto:

*Cosi me'n uiuo, & cosi uiuer uoglio:*
*Ma haurei piacere & mi sarebbe caro*
*Che uiuendo io ne la mia patria in otio,*
*Si per l'eta, si per lo uoto fatto,*
*Tu che giouine sei ti trauagliaßi,*
*Ch'anchor tu Fuluio come gia feci io*
*Spendeßi questa età ualida & fresca*
*In questo si honoreuole essercitio*
*Del mercatante: ch'io darotti'l modo,*
*Et uno aiuto tal, che'n breue tempo*
*Ti potrai acquistar credito grande:*
*Se ti disponi di far buona uita:*

FV. *I'son contento padre & ben disposto*
*D'accettar questa impresa, & di condurla*
*Ad un lodato fin, se'l modo uoi*
*Et gli ammaestramenti mi darete:*

BA. *Dapoi che mi prometti & che mi dai*
*Fuluio la fede tua di uiuer bene,*
*Ti uoglio far palese un mio segreto*
*Ch'infin a qui sempre hò tenuto occulto,*
*Et darti una nouella la migliore*
*C'hauesti mai dal di che tu nascesti:*
*Sappi ch'io hò tre mila scudi d'oro*
*Contanti,'n questa terra in un buon luoco;*
*Ch'ad ogni mio bisogno me li serba:*
*Questi ti uoglio dar, con questi uoglio*
*Che ti traffichi Fuluio, & che t'acquisti*
*Tanta robba, che poi ne la uecchiezza*

Non uadi mendicando, & tuoi figliuoli
Habbian (se tu n'haurai) da uiuer sempre:
FV. O sia lodato Dio, poi che m'hauete
Con si buona nouella confortato
Padre mio caro: FL. & io con uoi m'allegro
Di tanto ben, d'esta ricchezza uostra:
FV. Douui la fede mia di nuouo padre:
BA. Ma dimmi, 'n questo tempo ch'io son stato
Lontan da uoi, hai tu uenduta forse
Alcuna possession? FV. ne possessione
N'altro hò uenduto: hò solamente messi
Per dugento fiorin pegni all'hebreo:
BA. Hor sia con Dio: cotesto è poco male
A paragon di quel di ch'io temeuo:
I lo riscuoterò: FL. ma dou'è'l Negro?
BA. In loco ou'egli fà la penitenza
De le tristitie sue: FL. dite di gratia
È forse egli'n prigione? BA. euui per certo:
FL. Deh per quel grande amor che mi portate
Messer Bassilio, & mi portaste sempre,
Deh per il gaudio, c'hor ueggendo nui
Et la gioconda uostra patria, hauete,
Accio che siam compiutamente allegri
Tutti di casa, perdonate al Negro:
Bench'un rubaldo ei sia, bench'egli sia
Indegno di perdono: BA. è troppo enorme
Et graue questo oltraggio che'l ghiottone
Hoggi usato hà contra di me Flaminio:

FV. *Deh dateli perdon padre ui prego*
*Per questa uolta: & s'ei sie poi s'ardito*
*Che mai piu ui dileggi & che u'inganni,*
*Doppia uendetta di farne io ui giuro:*

BA. *I' son contento: i' gli perdono: andate*
*Se non u'è graue, in nome mio Flaminio*
*A dire al podestà ch'è tutto uostro*
*Che lasci hor' hora il Negro: & poi direte*
*Al negro, che correndo all'hosteria*
*De la campagna uada, & dica all'hoste*
*Che gli dia il feltro & le bisaccie mie:*
*Et dateli ancho questa buona nuoua,*
*Ch'io mi son confessato, & c'hò promesso*
*Al frate confessor di liberarlo:*
*Perch'io mi fò conscienza di tenerlo*
*In seruitù, che tutti huomini siamo,*
*Et tutti siam fratelli'n questo mondo:*
*Et libero ogn'un nacque da principio:*
*I' men'andrò perche son stracco, in casa*
*A riposar: poi cenero co'l lume*
*Per questo fresco: & domattina poi*
*Andrò da quel sartor ad iscusarmi*
*Che Luchino hà (se mi ricordo) nome,*
*De le parole che per ignoranza*
*Et per colpa del Negro hoggi gli hò dette:*
*Horsù andate Flaminio a far l'ufficio:*
*Andiam in casa nui, perche gli è tardo:*
*Che la mezza hora homai di notte debbe*

*Esser passata : o casa Dio ti salui :*
*O lodato sia Dio poi che ti tocco :*
FL. *I' uado a trarre di prigione 'l Negro :*
*Ma uoi non aspettate spettatori*
*Ch'egli esca fuor, che troppo indugiareste :*
*Et passata hoggimai lhora è di cena :*
*Si ch'andaten' a cena a casa uostra ;*
*Et se questa comedia u'è piacciuta*
*Fatene co le man l'usato segno.*

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI.
MDXLV.

SEMPER
AD
M
GG
F